

IL LIBRO. Il vescovo Zenti ai dirigenti scolastici

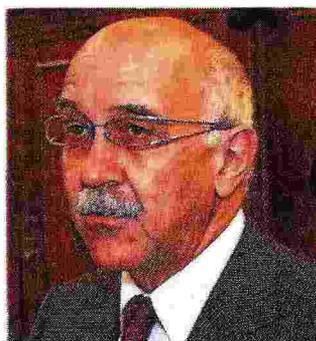
«La tecnologia non sia la Caporetto della mente umana»

Il provveditore: «La formazione continua a richiedere lentezza»

«Come Chiesa vorremmo investire in occasioni da offrire agli studenti per una formazione alta sul profilo umano oltre che cristiano».

Ecco perché il vescovo Giuseppe Zenti ha chiamato ieri a raccolta in Vescovado i dirigenti scolastici, per uno scambio di auguri natalizi e di una strenna a tema: il libro scritto dal dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale Stefano Quaglia, «Testimoni di umanità nella condizione postmoderna» (Edb, 2014). Ottanta pagine dense, anticipate da una presentazione di Maurizio Viviani, delegato vescovile per la pastorale studentesca e universitaria, che hanno ricevuto l'imprimatur della Conferenza episcopale italiana.

«È ancora possibile, nel mondo contemporaneo, l'impegno assiduo dell'educazione?», è la domanda cui cerca di rispondere Quaglia in un momento, come questo, di conclamata emergenza educativa. Un momento in cui, con l'evoluzione delle nuove tecnologie, «informazione e la comunicazione esigono velocità, mentre formazione e educazione continuano a richiedere lentezza». In cui il virtuale ha sostituito il



Stefano Quaglia

reale. «In cui l'errore non lascia più il segno», perché basta un passo indietro sulla tastiera per cancellarlo dalla pagina e annullare così, nelle loro coscienze, il rapporto tra azione e responsabilità.

Una risposta, quella che Quaglia affida al suo libello, prova a darla subito ai presenti il vescovo Zenti: «Dagli strumenti della tecnoscienza non si può prescindere», ammette, «purché non si perda la capacità di elaborazione in favore del copia e incolla, purché se ne abbia presente l'ambivalenza: finché restano strumenti sono davvero utili, quando diventano il fine si trasformano in una Caporetto della mente umana». ●E.P.